



Piani formativi per Accompagnatori di AG

SOMMARIO

1	Sommario	2
1.1	Premessa	4
2	Contesto e iter di formazione	4
2.1	Profilo Accompagnatore Sezionale di AG	5
2.2	Profilo Accompagnatore titolato di AG	6
2.3	Profilo Accompagnatore Nazionale di AG	6
2.4	Scuole e formazione	7
3	L'offerta formativa	7
3.1	Caratteristiche generali	7
3.1.1	Conoscenze	7
3.1.2	Competenze	8
3.1.3	Comportamenti	8
3.1.4	Criteri metodologici	8
3.2	Incontro di presentazione stage	9
3.3	Tempistica e struttura dei corsi	9
3.4	Obiettivi contenuti e linee didattiche dei corsi	9
3.5	I Corsi – Percorsi di formazione per ASAG	10
3.5.1	Scopo	10
3.5.2	Requisiti per l'ammissione al corso	10
3.5.3	Obiettivi del percorso di formazione	11
3.5.4	Piano didattico	11
3.5.4.A	Fase A	12
3.5.4.B	Fase B	14
3.5.5	Durata	16
3.5.6	Il tirocinio	16
3.5.6.A	Sezioni senza titolati di I° o II° livello	16
3.6	Corso AAG	17
3.6.1	Scopi	17
3.6.2	Requisiti per l'ammissione al corso	17

3.6.3	Esame delle candidature	18
3.6.4	Obiettivi del corso	18
3.6.5	Linee didattiche	18
3.6.6.	Piano didattico	19
3.6.7	Prove di ammissione	23
3.6.8	Durata	25
3.7	Corso ANAG	26
3.7.1	Obiettivi del corso	26
3.7.2	Requisiti per l'ammissione al corso	26
3.7.3	Linee didattiche	26
3.7.4	Piano didattico	27
3.7.5	Esame delle domande di partecipazione	29
3.7.6	Prove di ammissione	29
4	La valutazione	31
4.1	Misuratori ed indicatori	31
4.2	Prove di verifica e durata dei corsi	32
4.3	Colloquio finale	33
4.4	Idoneità finale	33
4.5	Il debito formativo	33
5	La formazione permanente: gli aggiornamenti periodici	33
6	Il tutor	34
7	Documenti di riferimento	34
8	Bibliografia	35
9	Allegati	36

INTRODUZIONE

1- PREMESSA

Il documento presenta i Piani Formativi delle tre figure previste in ambito Accompagnatori di Alpinismo Giovanile.

Costituisce il testo che presenta l'identità culturale e progettuale delle strutture di formazione AG ed esplicita la progettazione formativa ed organizzativa che le singole scuole di AG del CAI adottano nell'ambito della loro autonomia.

I Piani Formativi forniscono le linee guida dei corsi di formazione che saranno poi utilizzati dalle varie scuole di AG per organizzare le proprie attività:

- a) definendo il modo di organizzarsi più adeguato per la realizzazione degli obiettivi generali e specifici dell'azione didattica.
- b) adattando a questi obiettivi il calendario dei corsi.
- c) progettando la ricerca e la sperimentazione.
- d) attivando collaborazioni a largo spettro con altre scuole e realtà territoriali, avvalendosi laddove possibile di eventuali scambi interdisciplinari.

2- CONTESTO E ITER DI FORMAZIONE

La caratteristica sostanziale richiesta ad un aspirante Accompagnatore di AG è di essere un socio CAI, buon alpinista con buone competenze organizzative, didattiche ed educative, tali da consentire una efficace azione educativa, tesa ad accompagnare il giovane nella sua crescita olistica.

L'Accompagnatore di AG è un tecnico preparato, ma soprattutto persona sensibile ed aperta a tutte le componenti della cultura dell'alpinismo, della montagna, dell'educazione. Per quanto riguarda l'iter formativo sono istituiti sul territorio appositi corsi di formazione, gestiti dalle Scuole di Alpinismo Giovanile.

Le Scuole hanno il compito di insegnare i contenuti e le metodologie relative alle materie specifiche dell'Alpinismo Giovanile a chi abbia già maturato un'adeguata esperienza pluriennale di montagna. Al fine di garantire una migliore competenza tecnica di base all'aspirante accompagnatore si consiglia di seguire almeno un propedeutico corso base di alpinismo o di sci-alpinismo nelle relative Scuole del CAI.

La frequenza di un percorso di formazione per Accompagnatore Sezionale di AG introduce alla conoscenza del Progetto Educativo e alle prime nozioni sui temi della sicurezza, sugli aspetti della cultura di montagna, sugli aspetti associativi e sulle metodologie di base volte alla gestione dei rapporti educativi con i ragazzi.

Dopo un anno di esperienza attiva quale ASAG si può proseguire nell'iter che completa la formazione di un Accompagnatore: il corso di Accompagnatore di AG.

Esso è bandito da una delle commissioni zonali operanti sul territorio, gli Organi Tecnici Territoriali, e gestito dalla propria Scuola di AG. Il corso è normato da uno

specifico regolamento nazionale e prevede prove di ammissione volte a verificare la preparazione di base e le caratteristiche attitudinali dei candidati.

La formazione del titolato va intesa come “formazione permanente”, ovvero indirizzata a esplicitare tutte quelle competenze intrinseche all’accompagnamento. Perciò è richiesta a chi consegue il titolo di Accompagnatore, oltre all’attività annuale in un gruppo di AG e la frequenza di aggiornamenti periodici, una formazione istintiva e consequenziale di “long-life learning”.

La Commissione e la relativa Scuola hanno il compito di programmare gli aggiornamenti, concordando i temi da trattare e la relativa organizzazione. Alla Scuola viene demandato il compito delle migliori scelte tecnico – culturali e le relative metodologie didattiche per l’insegnamento di ciascun tema concordato. La Commissione ha inoltre il compito di verificare l’espletamento di tale impegno da parte dei titolati ed effettuare quindi la validazione annuale del tesserino.

La frequenza ai corsi/aggiornamenti di qualsiasi livello è obbligatoria ed è indicata nel regolamento di AG

2.1- PROFILO ACCOMPAGNATORE SEZIONALE DI AG

L’articolo 34 del Regolamento per gli organi Operativi Centrali e Periferici approvato dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (CC) sancisce la figura dell’Istruttore e dell’Accompagnatore di livello sezionale.

La qualifica di “Sezionale” viene rilasciata dal Presidente della Sezione di appartenenza, una volta che il candidato abbia conseguito l’idoneità dalla Scuola che ha organizzato il percorso di formazione . La qualifica viene conferita a seguito del parere favorevole dell’OTTO e dell’eventuale Direttore della Scuola Sezionale o, in assenza di quest’ultimo, del Responsabile Sezionale dell’attività di AG già al termine della fase A (3.5.4.a) del percorso di formazione fermo restando l’obbligo di passare alla fase B (tirocinio 3.5.4.b) necessaria per far domanda di prosecuzione al corso AAG.

L’Accompagnatore Sezionale è tenuto ad aggiornare ed incrementare la propria preparazione tecnica e culturale ed a frequentare le iniziative di aggiornamento con la frequenza minima indicata nel regolamento Accompagnatori di AG.

Al termine del percorso di formazione per ASAG dovrà risultare acquisita almeno:

- a) Completa autonomia individuale su difficoltà EE/F con passaggi fino al 2° grado su roccia e su vie attrezzate EEA.
- b) Conoscenza e condivisione degli obiettivi del P.E. e delle metodologie operative del gruppo in cui si opera.
- c) Capacità di orientamento con strumenti quali carta topografica, bussola e altimetro.
- d) Conoscenza delle caratteristiche e dell’uso dell’abbigliamento e dell’attrezzatura necessaria su facile terreno alpinistico.
- e) Conoscenza di base relativa ai temi dell’ambiente e della cultura di montagna, secondo le linee guida della base culturale comune.
- f) Conoscenze delle modalità di conduzione .

2.2- PROFILO ACCOMPAGNATORE TITOLATO DI AG

Come definito nei regolamenti specifici, un Accompagnatore di AG deve possedere, al termine del corso oltre a quanto specificato per l'ASAG, almeno:

- a) Capacità tecnico-alpinistiche tali da garantire agli accompagnati la massima sicurezza in montagna anche in situazioni di emergenza su terreno almeno EE/F/PD con passaggi fino al 3° grado su roccia, su vie attrezzate EEA e F su neve e ghiaccio, compresa la padronanza delle tecniche di autosoccorso.
- b) Conoscenze e competenze generali di base per poter frequentare responsabilmente la montagna nel pieno e attivo rispetto dell'ambiente.
- c) Attitudini organizzative, didattiche ed educative.
- d) Conoscenze di primo soccorso.

L'Accompagnatore di AG è una figura operativa sia in ambito territoriale che nazionale, che può essere chiamata anche a collaborare attivamente con il proprio OTTO di riferimento.

Anche l'AAG è tenuto ad aggiornare ed incrementare la propria preparazione tecnica e culturale ed a frequentare le iniziative di aggiornamento indicate dall'OTTO con la frequenza minima indicata nel regolamento di AG.

2.3 - PROFILO ACCOMPAGNATORE NAZIONALE DI AG

L'Accompagnatore Nazionale di AG è una figura operativa sia in ambito territoriale che nazionale che collabora attivamente con il proprio OTTO di riferimento e con l'OTCO di AG.

L'ANAG, pur svolgendo attività con i giovani al pari degli altri accompagnatori, ha come sua funzione specifica quella di programmare e condurre la realizzazione delle linee didattico-pedagogiche nell'ambito delle attività dell'AG, a tutti i livelli, verso il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal P.E. Inoltre, è suo compito specifico quello di curare la formazione degli Accompagnatori di AG

Nella sua funzione di formatore deve essere un facilitatore degli apprendimenti, abile, credibile, competente, capace di riflettere su sé stesso, capace di imparare dalle esperienze proprie ed altrui (meta-riflessione).

Ha il compito di coordinare e stimolare l'attività di AG sul territorio, di dirigere i corsi, verificando che gli stessi siano in linea con i principi ed i regolamenti di riferimento.

Ai fini sopra indicati deve avere una buona preparazione culturale e deve in particolare essere esperto, oltre a quanto specificato per l'AG:

- a) delle tecniche didattiche e metodologie adatte ai giovani in età evolutiva, relative alla proposta dei contenuti che sono propri dell'attività dell'AG.
- b) delle discipline e della cultura di montagna.
- c) delle tecniche e materie che andrà ad insegnare.
- d) delle tecniche di base della comunicazione.

- e) di organizzazione.
- f) del sostegno della motivazione.

Anche l'Accompagnatore Nazionale è tenuto ad aggiornare ed incrementare la propria preparazione tecnica e culturale e a frequentare le iniziative di aggiornamento indicate dall'OTCO.

2.4 - SCUOLE E FORMAZIONE

Compito specifico delle Scuole di AG è quello di formare, qualificare ed aggiornare Accompagnatori secondo gli standard e gli obiettivi fissati dal CAI e dalla CCAG.

L'obiettivo formativo, però, non è solo quello di creare competenze e di trasmettere conoscenze agli Accompagnatori, ma anche di renderli capaci di insegnare, di saper gestire novità ed imprevisti, di trovare risposte adeguate ai mutamenti che dovessero verificarsi nella nostra società. Inoltre, una corretta attività formativa delle Scuole non può concentrarsi esclusivamente sugli aspetti cognitivi, cioè sul puro sapere e saper fare, ma deve proporre le conoscenze associate alle loro ricadute emozionali, strettamente connesse con il saper essere in una relazione positiva con gli altri e con l'ambiente.

Le Scuole di AG svolgono anche un impegno specifico nella ricerca di tecniche metodologiche legate ai temi della montagna elaborando proposte didattiche che siano meglio recepibili dai destinatari dell'AG, cioè dai giovani.

3 - L'OFFERTA FORMATIVA

3.1 - Caratteristiche generali

Tutti i corsi per i vari livelli di Accompagnatore sono di fatto corsi-esame rivolti a soci del CAI adulti che già al primo livello siano in grado di svolgere correttamente un'autonoma attività in ambiente.

Nei corsi sono:

- a) verificati i criteri di ingresso così come sono definiti per ogni livello.
- b) approfondite conoscenze, competenze e comportamenti specifici per qualificare l'attività verso i giovani e nell'ambito dell'organizzazione dell'AG.
- c) verificati i criteri di uscita per la nomina, con una valutazione che può essere effettuata in itinere o attraverso un esame formale, oppure mediante entrambe le modalità.

Tutti i corsi sono di prevalente approccio esperienziale, con alternanze di lezioni e di esercitazioni pratiche.

3.1.1 - Conoscenze

Le conoscenze fanno riferimento all'area cognitiva del sapere e saper fare. Comprendono, pertanto, le nozioni e approfondimenti richiesti dal ruolo proprio del

livello specifico del titolo (qualificato) di AG. Esse sono la base teorica di partenza per poter sviluppare ed applicare le competenze operative.

3.1.2 - Competenze

Le competenze riguardano il “saper fare”. Sono le abilità professionali connesse con l’applicazione pratica delle conoscenze.

Esse riguardano il sapere organizzativo, relazionale, didattico e pedagogico con i giovani.

3.1.3 - Comportamenti

I comportamenti riguardano il “saper essere”. Sono qualità necessarie per sviluppare dei rapporti relazionali che supportino le conoscenze e le competenze verso un percorso formativo positivo.

3.1.4 - Criteri metodologici

Durante i corsi saranno utilizzate diverse strategie didattiche a seconda delle finalità.

Per il trasferimento dei saperi si potranno usare sia metodi tradizionali, quale ad esempio la lezione frontale, che tecniche didattiche alternative a quelle tradizionali.

Partendo, però, dal presupposto che l’apprendimento effettivo avviene soprattutto attraverso l’esperienza, lo sviluppo dei corsi e la didattica devono basarsi fortemente su metodologie attive che rendano gli allievi protagonisti e li coinvolgano direttamente (imparare facendo).

Ciò in sintonia con quanto indicato nel Progetto Educativo, nell’ambito della formazione dei giovani.

In particolare la metodologia didattica ricorre a:

- a) Esercitazioni guidate.
- b) Tesine di approfondimento.
- c) Lavori di gruppo.
- d) Analisi di casi.
- e) Utilizzo di storie “emozionali”.
- f) Simulazioni di accompagnamento e di momenti di attività didattiche rivolte ai giovani.
- g) Attività di tirocinio.

Le esercitazioni (punto “a”) e le simulazioni (punto “f”) devono essere svolte in condizioni reali o, quantomeno, con scenari il più possibile realistici è quindi indispensabile che il corso si svolga in località di montagna e, preferibilmente in rifugi del CAI.

Al fine di ottenere il massimo risultato è opportuno curare che lo svolgimento delle esercitazioni avvenga in piccoli gruppi, sono inoltre auspicabili collaborazioni con OTTO del CAI anche per fornire esperti di specifiche materie tecniche o culturali, curando che contenuti e presentazioni dei temi concordati siano imprescindibili dalla loro contestualizzazione nell’ambito dell’AG.

E' importante fornire costantemente agli allievi una informazione adeguata sui programmi e su loro eventuali modifiche; su come ogni singolo insegnamento, esercitazione o verifica si inseriscono nel disegno generale del corso.

3.2- INCONTRO DI PRESENTAZIONE: “STAGE”

Per i corsi AAG e ANAG è auspicabile programmare un momento iniziale, chiamato “stage”, di presentazione del corso dove viene illustrato il programma del corso nelle sue varie parti.

E' importante che lo stage diventi anche un'occasione di auto-valutazione del futuro allievo. Per questo motivo durante lo stage si potranno prevedere momenti di simulazione delle prove che saranno sostenute durante il corso in modo da chiarire le aspettative reciproche.

Devono quindi essere effettuate:

- a) Una simulazione di prova scritta con domande chiuse ed aperte di difficoltà analoga a quelle che saranno somministrate durante le prove di ammissione.
- b) Una simulazione pratica con lo stesso grado di difficoltà previsto nelle prove di ammissione al corso.
- c) Quant'altro sia utile per un corretto inquadramento del corso e chiarificazione delle aspettative sia da parte dei docenti che dei candidati.

3.3 - TEMPISTICA E STRUTTURA DEI CORSI

I corsi si sviluppano in moduli didattici, in numero sufficiente alla trattazione degli argomenti.

Gli stessi possono essere distribuiti in più fine settimana, eventualmente integrati infrasettimanalmente, oppure in un unico periodo stanziale, o ancora in formula mista, secondo le esigenze.

La durata varia in relazione ai contenuti ed agli obiettivi dei corsi di differente livello.

3.4- OBIETTIVI, CONTENUTI E LINEE DIDATTICHE DEI CORSI

Ad ognuno dei corsi di diverso livello corrisponde una specifica linea didattica. Esse sono da sviluppare in maniera tra loro integrata, tenendo sempre presente che il filo conduttore è la formazione di una figura che opera con e per i giovani.

Nei vari Piani Didattici (vedi 3.5.4 per ASAG, 3.6.6 per AAG, 3.7.5 per ANAG) vengono indicate le materie da trattare, specificandone in sintesi i contenuti.

Viene così a determinarsi una griglia di supporto alla programmazione didattica di dettaglio, della quale è responsabile la Direzione del Corso. La griglia costituisce un fondamentale strumento per l'uniformità dei Corsi di formazione in tutte le strutture di AG a livello sezionale, regionale, interregionale e nazionale.

Tali griglie vogliono costituire le strutture di riferimento sulle quali implementare, attraverso le scuole di AG sul territorio, una ulteriore crescita qualitativa.

I CORSI

3.5 – Percorso di formazione per ASAG

La sua caratteristica specifica è quella di avviare ad una prima introduzione alla conoscenza e competenze necessarie per iniziare ad essere operativo come accompagnatore di AG.

Il percorso di formazione viene strutturato sia in un blocco di giornate sia come un iter formativo protratto nel tempo e realizzato attraverso esperienze e lezioni assistite da un tutor AAG/ANAG nominato dalla Scuola territoriale “laddove presente” o Regionale o dall’OTTO di riferimento, con rapporto massimo di 1:3.

3.5.1- Scopo

Scopo principale del percorso di formazione è quello di introdurre gli ASAG a quelle conoscenze e competenze di base necessarie per essere in grado di collaborare attivamente con AAG ed ANAG allo svolgimento delle attività previste dal Progetto Educativo del CAI (vedi Profilo dell’Accompagnatore Sezionale di AG).

Il percorso di formazione, inoltre, ha lo scopo di offrire un primo approccio esperienziale ai metodi operativi dell’AG, in modo da far pervenire i candidati ASAG ad una piena consapevolezza di ciò che comporta l’essere Accompagnatori nell’ambito dell’AG.

Pur nell’accettazione di una ragionevole flessibilità organizzativa e programmatica che tenga conto delle situazioni esistenti nel territorio, anche nell’ottica di un’eventuale sperimentazione locale, il percorso di formazione per ASAG deve comunque portare al raggiungimento dei requisiti minimi finali su tutto il territorio nazionale, stabiliti nel “Piano Didattico - 3.5.4”.

3.5.2 - Requisiti per l’ammissione al corso

Gli aspiranti partecipanti al corso devono presentare domanda di iscrizione firmata dal presidente di Sezione ed essere in possesso dei seguenti requisiti:

- a) Maggiore età e che non abbiano superato i 45 anni di età. Nel caso in cui il candidato ASAG abbia un’età superiore a 45 anni, la Scuola che organizza il Corso, valutato il curriculum, avvierà motivata richiesta di deroga all’OTTO AG di riferimento per l’eventuale concessione.
- b) Iscrizione al CAI con almeno 2 bollini di validazione annuale consecutivi.
- c) Godimento diritti civili.
- d) Attitudine al lavoro con i giovani.
- e) Attitudine al lavoro di squadra e ricerca della qualità.
- f) Padronanza e sicurezza su percorsi di difficoltà EE – EEA.

Costituisce titolo preferenziale:

- g) Aver svolto un'attività pluriennale di montagna anche su terreno EE – EEA, in autonomia di conduzione e progettazione.
- h) Aver svolto attività su terreno innevato.
- i) Avere un'attività geograficamente varia e tale da permettergli una conoscenza non solo localizzata delle montagne.

L'abilità motoria richiesta al punto “ f ”, non essendo recuperabile in tempi breve, è oggetto di valutazione selettiva, preferibilmente da effettuarsi nell'ambito di una giornata ad inizio corso.

Il curriculum attestante l'attività pregressa (punti g– h – i) è oggetto di valutazione in ingresso e va compilato su appositi moduli unificati su scala nazionale aggiunti in allegato al presente documento.

E', inoltre, auspicabile aver già svolto attività precedenti in supporto al gruppo sezionale di AG, sia pure senza assunzione di alcuna precisa responsabilità di conduzione.

3.5.3 - Obiettivi del percorso di formazione per ASAG

Gli obiettivi minimi del percorso di formazione per ASAG sono:

- a) Introdurre alle prime nozioni sui temi della sicurezza, sugli aspetti culturali, su quelli associativi e quelli volti alla gestione dei rapporti educativi con i ragazzi.
- b) Verificare ed incrementare la padronanza delle tecniche individuali di base su terreno EE – EEA - F e su neve.
- c) Verificare ed incrementare la capacità di lettura dell'ambiente ai fini di una corretta e sicura frequentazione della montagna.
- d) Introdurre all'insegnamento delle tecniche e delle conoscenze base specifiche per l'AG, relativamente alla relazione con i ragazzi.
- e) Fornire gli strumenti per consentire un coinvolgimento a supporto delle fasi di programmazione e realizzazione delle attività di AG.
- f) Verificare e rinforzare la motivazione verso l'attività di volontariato orientata secondo le finalità del P.E.

3.5.4- Piano didattico

Il Piano Didattico minimo per ASAG si articola in sei linee distribuite in due fasi:

fase A (formazione e verifica dei requisiti di base per la propria ed altrui sicurezza dell'accompagnamento in montagna, sviluppo ed approfondimento del P.E).

fase B - tirocinio (completamento di un percorso formativo di durata non inferiore ad un anno utile all'acquisizione di nuove competenze didattico/pedagogiche integrate da un apprendimento riflessivo di attività esperienziali tecnico – pratiche).

- Base culturale.
- Formazione tecnica.
- Formazione specialistica – Il rapporto con i giovani.
- Formazione specialistica – L'attività di AG.
- Formazione specialistica – L'Accompagnatore.
- L'esperienza di tirocinio.

3.5.4.a - fase A

Base Culturale

La cultura della sicurezza, della prevenzione e del soccorso

- a) pericoli e prevenzione.
- b) la preparazione personale e di gruppo.
- c) quando e come chiamare soccorso.

Responsabilità giuridica dell'accompagnamento

- a) cenni sulla responsabilità civile nell'accompagnamento.
- b) cenni sulla responsabilità penale nell'accompagnamento.
- c) descrizione coperture assicurative RC e infortuni.

Formazione specialistica – l'attività di AG

Il Progetto Educativo ed il Progetto Scuola

- a) spiegazione dei principi generali, degli obiettivi e dei metodi del P.E.
- b) cenno sul P.S.

Formazione tecnica

Topografia e orientamento in montagna

CONOSCENZE

- a) tipi di mappe e scale.
- b) simboli topografici.
- c) uso della bussola e orientamento della carta.
- d) forme del terreno e curve di livello.
- e) stima delle distanze e calcolo dislivelli.
- f) individuazione del percorso.

COMPETENZE

- a) orientare la carte e riconoscere le forme del terreno.
- b) riconoscere i punti notevoli circostanti.
- c) individuare e seguire un percorso tracciato.
- d) posizionarsi sul percorso con buona visibilità.
- e) individuare direzioni ed esposizioni sui punti cardinali.
- f) tarare e utilizzare l'altimetro.

Nozioni di primo soccorso

- a) composizione ed uso del kit di primo soccorso personale.
- b) emostasi, protezione e medicazione piccole ferite.
- c) sistema 118 / segnali di soccorso.
- d) modalità di chiamata standard.
- e) posizionamento (comunicazione telefonica da posizione di terreno libero).
- f) gestione dell'attesa.
- g) collaborazione con i titolati e i soccorritori nelle procedure elisoccorso.
- h) comunicare la propria posizione in terreno libero.

Materiali e tecnica

CONOSCENZE

- a) equipaggiamento ed attrezzatura di base.
- b) cenni sulla catena di sicurezza.

COMPETENZE

- c) nodi base e loro usi principali.
- d) realizzazione di soste su ancoraggi naturali.

Tecniche di roccia

COMPETENZE

- a) movimento su terreno EE / EEA / F con passi fino al 2° grado.
- b) progressione in conserva su terreno EE / F .
- c) elementi di base sulla conduzione in conserva su vie ferrate.
- d) discesa in corda doppia (su ancoraggi precostituiti).

Neve e ghiaccio ®®®

- a) movimento su terreno innevato/ghiaccio/neve.
- b) tecniche di auto arresto.
- c) elementi di base sulla progressione in conserva su ghiaccio e misto.

®®® In caso di sfavorevoli condizioni niveo climatiche nel periodo interessato alla fase A del corso, lo stesso potrà essere inserito all'interno della programmazione, fase B del tirocinio.

3.5.4.b – Fase B: tirocinio

Base Culturale

La cultura del CAI

- a) cenni di storia del Club Alpino Italiano, articoli principali dello Statuto e dei regolamenti.
- b) organizzazione e attività del CAI: breve descrizione della struttura centrale.

La cultura della conoscenza del territorio montano

- a) primi approcci alla lettura integrata del paesaggio.
- b) la tutela dell'ambiente montano.

La cultura dell'accompagnamento

- a) il ruolo dell'accompagnatore del CAI.
- b) la responsabilità dell'accompagnatore.

Formazione tecnica

Studio del percorso

CONOSCENZE

- a) guide/relazioni/segnavia/scala delle difficoltà escursionistiche.
- b) calcolo dei tempi / profilo del percorso.
- c) tabella di marcia e pianificazione inversa.
- d) punti di via – punti di decisione – punti notevoli.
- e) pianificazione : di massima – operativa – sul terreno.
- f) itinerari alternativi e vie di fuga.

COMPETENZE

- a) pianificare in autonomia una semplice gita su sentiero o itinerario segnato.
- b) collaborare alla pianificazione di gite complesse.
- c) collaborare alla pianificazione di attività didattiche esterne.

Conduzione di gruppi in ambiente

CONOSCENZE

- a) attività individuale e attività di gruppo.
- b) introduzione ai tipi di gruppo e loro caratteristiche.
- c) il gruppo nella pianificazione.
- d) sviluppo della gita di gruppo.
- e) introduzione all'attività didattica all'aperto.
- f) collaborazione nella gestione del gruppo nell'incidente.

COMPETENZE

- a) ricoprire il ruolo di testa e di coda in un gruppo organizzato.
- b) collaborare alla direzione di gite.

Comunicazioni e abilità relazionali

CONOSCENZE

- a) introduzione alle basi dell'efficacia comunicativa.
- b) apprendere dalla pratica e dalla teoria.
- c) rapporto fra motivazione e apprendimento.
- d) cenni sulle relazioni interpersonali.
- e) cenni sulla relazione all'interno dei gruppi e fra i gruppi.

ABILITA'

- a) esperienza pratica di attività didattica nell'ambito del tirocinio.

Lettura integrata del paesaggio

CONOSCENZE

- a) primo approccio alla lettura dell'ambiente naturale ed antropico dei territori di montagna.
- b) cenni di geomorfologia.
- c) i piani altitudinali.

Meteorologia e nivologia

CONOSCENZE

- a) bollettino meteorologico: fonti e struttura.
- b) situazioni tipiche in montagna, pericoli connessi e influenza su pianificazione e conduzione.
- c) bollettino nivologico: fonti e struttura.
- d) rudimenti neve e valanghe e scala del rischio.
- e) introduzione alla prevenzione del rischio valanghe ed all'autosoccorso.

COMPETENZE

- f) ottenere un bollettino nivo-meteo.
- g) comprensione elementi essenziali e ripetizione.
- h) osservazione situazione sul terreno.

Formazione specialistica - Il rapporto con i giovani

Dinamiche di gruppo

- a) cos'è un gruppo e quali sono le sue caratteristiche.
- b) introduzione alle dinamiche di gruppo.
- c) i rapporti tra pari e con gli adulti.

Psicologia dell'età evolutiva

- a) modi di imparare – modi di insegnare.

Formazione specialistica – L'attività di AG

L'Alpinismo Giovanile del CAI

- a) breve descrizione della struttura di AG.

- b) regolamenti e documenti fondamentali.

Il gioco come strumento didattico

- a) aspetti fisici (io e l'altro) ovvero le differenze.
 b) la capacità di rispettare le regole, il riconoscimento delle differenze di stile nel gioco.
 c) il riconoscimento di eventuali dubbi e paure.
 d) il riconoscimento di capacità (risorse da veicolare in altre aree).
 e) il riconoscimento, quale fondamentale forma di apprendimento educativo, sia in chiave pedagogica che psicologica.
 f) cenno alle diverse tipologie di giochi.

Formazione specialistica – L'Accompagnatore

La figura dell'Accompagnatore Sezionale di AG

- a) descrizione delle tre figure di Accompagnatori di AG: la V della formazione.
 b) inquadramento della figura ASAG nel regolamento OTCO–OTTO.
 c) rapporti dell'ASAG con la Sezione, OTTO, OTCO.
 d) vidimazione ed aggiornamenti.

3.5.5 – Durata

Il corso si articola in un numero di giornate sufficienti ad espletare gli argomenti del percorso formativo per ASAG, con eventuale integrazione di incontri infrasettimanali o nei fine settimana. Alle giornate in ambiente dovrà seguire l'attività di tirocinio ai fini dell'insegnamento dei contenuti che sono segnati a parte al punto 3.4.5.b.

3.5.6 – Il Tirocinio

L'attività di tirocinio ha la principale funzione di trasferire l'applicazione delle attività proprie di un Accompagnatore, relative all'esperienza di accompagnamento, da una situazione di pura simulazione ad una reale.

Durante il tirocinio il candidato Accompagnatore deve svolgere le attività e gli insegnamenti previsti dal presente piano, con modalità organizzative eventualmente ispirate ai seguenti principi didattici:

- Organizzazione didattica di una giornata o di una parte di giornata.
- Cenni di lettura del paesaggio sul terreno.
- Cenni di didattica dell'orientamento sul terreno.
- Organizzazione e conduzione di giochi sul terreno.
- Brevi lezioni, a tema sia tecnico che culturale, fra quelle previste nell'iter formativo di un ASAG.

E' sottinteso che tali attività sono oggetto di attenta valutazione collaborativa operata da un tutor AAG/ANAG nominato dalla Scuola territoriale "laddove presente" o Regionale o dall'OTTO di riferimento con rapporto massimo di 1:3. Tali attività dovranno essere trascritte su apposito modulo allegato al presente documento (Allegato 3).

3.5.6.A – Sezioni senza titolati di I° o II° livello

Nelle Sezioni ove siano presenti solo ASAG, la fase di tutoraggio viene ulteriormente prolungata in modo da consentire l'avvio delle attività proprie

dell'Alpinismo Giovanile in applicazione ai principi del Progetto Educativo mediante:

- la costituzione di un gruppo di AG.
- l'organizzazione di attività didattiche che vedano come protagonista il giovane basate sul metodo dell'imparare facendo/imparare giocando.
- l'inserimento nel programma sezionale delle attività di Alpinismo Giovanile.

Tale funzione del tirocinio dovrà essere assolta con la funzione di affiancamento/facilitazione da parte del tutor già individuato. Il tirocinio ha una durata massima di 4 anni a partire dalla data della nomina in modo da consentire alla Scuola di organizzare un corso di formazione per AG. Se al termine di tale periodo l'ASAG non avrà dimostrato di aver compiuto correttamente il percorso formativo e la Sezione non avrà acquisito nessun titolo di primo livello la Scuola, informato il Presidente della Sezione e l'OTTO di riferimento, proporrà la revoca della qualifica.

3.6 – CORSO AAG

La sua caratteristica specifica è quella di essere esaustivo riguardo alla formazione delle conoscenze e competenze necessarie per creare figure in grado di operare a tutto campo come accompagnatori di AG.

3.6.1- SCOPO

Il corso ha lo scopo di formare e qualificare uniformemente su tutto il territorio nazionale degli Accompagnatori di AG in grado di svolgere in prima persona le attività previste dal Progetto Educativo del CAI.

Trattandosi di un corso-esame, il corso ha anche la funzione di verificare l'idoneità dei candidati all'esercizio dell'attività di Accompagnatori di AG.

I candidati provengono da un corso di formazione per Accompagnatori Sezionali di AG in cui avranno acquisito le competenze di base. Nel corso in oggetto saranno quindi affrontati approfondimenti ed integrazioni su argomenti sia tecnici che didattici.

3.6.2 – REQUISITI PER L'AMMISSIONE AL CORSO

Gli aspiranti al corso devono presentare domanda di iscrizione firmata dal Presidente della Sezione ed essere in possesso dei seguenti requisiti:

- a) 21 anni compiuti.
- b) Godimento dei diritti civili.
- c) Qualifica di ASAG.
- d) Capacità di svolgere in sicurezza e in piena autonomia un'attività individuale di escursionismo EE / EEA e di facile alpinismo (F(PD)), brevi tratti fino al 3° grado nonché su neve/ghiaccio con pendenze medio-basse (35° / 40°).
- e) Essere in possesso di competenze tecniche analoghe a quelle garantite dalla frequenza con buon profitto di un corso di Alpinismo del CAI, competenze che verranno verificate in sede di prove di ammissione (vedi 3.6.7). Costituisce comunque titolo di merito gradito, agli effetti dell'esame delle candidature (vedi 3.6.3), l'aver frequentato un corso di A1 o AR1 o SA1 o AG1.

- f) Attività pluriennale di montagna, geograficamente varia e svolta in autonomia progettuale e di conduzione, anche su terreno innevato. Attività che dovrà essere riportata su appositi moduli curriculari (vedi allegati 1 e 2).
- g) Conoscenze generali di base dell'ambiente montano, naturale ed antropico.
- h) Conoscenza dei contenuti tecnici e culturali che sono stati oggetto della formazione del precedente corso ASAG.
- i) Buona attitudine e motivazione nel perseguire gli obiettivi formativi del P.E.

3.6.3 – ESAME DELLE CANDIDATURE

Una prima griglia di selezione avviene sulla base dell'esperienza di montagna acquisita fino a quel momento. E' infatti indispensabile che un candidato AAG sia già in possesso di un'esperienza personale tale da farlo definire " un buon conoscitore " del terreno e dell'ambiente di montagna. Solo così egli può essere in grado di introdurre in modo soddisfacente e sicuro i giovani alla scoperta della montagna sotto tutti i suoi aspetti . Il curriculum va compilato su appositi moduli, unificati su scala nazionale.

3.6.4 – OBIETTIVI DEL CORSO

I principali obiettivi del corso per AAG sono:

- a) Consolidamento, aggiornamento e verifica delle competenze individuali di tecnica alpinistica.
- b) Consolidamento, aggiornamento e verifica delle capacità individuali di orientamento, con particolare riferimento allo studio del percorso e alla condotta dell'escursione anche in condizioni avverse.
- c) Approfondimento delle conoscenze generali di base, finalizzato ad un approccio integrato ai temi ambientali e storico-geografici, e sua verifica.
- d) Apprendimento e verifica delle conoscenze dei concetti fondamentali di psicopedagogia, fisiopatologia dell'età evolutiva e delle dinamiche di gruppo.
- e) Approfondimento e verifica del Progetto Educativo, del Progetto per la Scuola e dei relativi metodi applicativi.
- f) Approfondimento, aggiornamento e verifica delle capacità necessarie alla conduzione ed alla sicurezza dei gruppi "di giovani" in ambiente montano sia estivo che invernale.

3.6.5– LINEE DIDATTICHE

Ad ognuno degli obiettivi del corso corrisponde una specifica linea didattica. Esse sono da sviluppare in maniera tra loro integrata, nell'ottica comune della formazione di una figura che opera con e per i giovani.

Nelle schede che seguono, specifiche per ciascuna linea didattica, vengono indicate le materie da trattare specificandone per sommi capi i contenuti.

Viene così a determinarsi una griglia di supporto alla programmazione didattica di dettaglio, di responsabilità della Direzione del Corso, che costituisce un fondamentale strumento per l'uniformità dei corsi di formazione in tutte le strutture di AG a livello sezionale, regionale, interregionale (area) e nazionale.

La griglia vuole costituire una struttura di base sulla quale implementare, attraverso le Scuole di AG sul territorio, una ulteriore crescita qualitativa.

3.6.6 – PIANO DIDATTICO

Il piano didattico per AAG si articola in otto linee didattiche:

- L'accompagnatore.
- La tecnica alpinistica.
- L'orientamento.
- Le conoscenze generali di base.
- La didattica.
- Il giovane.
- Il Progetto Educativo—Progetto Scuola.
- Il gruppo in montagna.

L'accompagnatore

Insieme al giovane è la linea che caratterizza il filo conduttore di tutta la formazione e ne costituisce il connettivo.

E' la motivazione per cui tutte le altre materie vengono studiate ed approfondite. Lo sviluppo di questa linea deve raggiungere gli scopi specifici della creazione della figura dell'accompagnatore e della facilitazione di un costruttivo spirito di gruppo fra i titolati.

L'Accompagnatore di AG

- a) la figura dell'Accompagnatore di AG.
- b) regolamento degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile.

La tecnica alpinistica

Questa linea è finalizzata all'approfondimento delle capacità tecniche individuali degli allievi. Non mira ad aumentare i livelli superabili dai candidati accompagnatori, ma a completare le conoscenze essenziali da utilizzare per la progressione in sicurezza del gruppo.

Ancoraggi e tipi di soste

- a) tipologie di ancoraggi e loro utilizzo su terreno sia roccioso che innevato / ghiacciato.
- b) tipologie di soste e loro utilizzo su terreno sia roccioso che innevato / ghiacciato.

Posa di corde fisse

- a) corde fisse su terreno roccioso / innevato / ghiacciato.
- b) concetti base e strategie di utilizzazione.
- c) tecniche di ottimizzazione del materiale.

Paranchi

- a) paranchi.

Progressione in conserva :

- a) progressione in conserva su terreno roccioso EE /F/ EEA.
- b) progressione in conserva su ghiacciaio F.

Movimento:

- a) progressioni fondamentali su terreno roccioso e sua didattica rivolta ai giovani.
- b) passi fondamentali su terreno innevato fino a 45° e su terreno ghiacciato fino a 35°.

L'Orientamento

Lettura della carta

- a) approfondimento di tutte le conoscenze / competenze in programma nel corso ASAG.
- b) coordinate geografiche e coordinate UTM (lettura sulla carta).
- c) stime delle pendenze in gradi valutate sulla carta.
- d) cenni sull'utilizzo del GPS e sulla valutazione delle coordinate in gradi.

La strumentazione

- a) bussola e altimetro.
- b) l'azimut: calcolo ed utilizzo in operazioni cartografiche più complesse con passaggio dalla carta alla bussola e viceversa (ex.: "vertice di piramide" o altre operazioni di rilievo).

Studio del percorso

- a) programmazione di un itinerario (anche di più giorni).
- b) tabelle di marcia (percorrenze, esposizioni, ecc.).
- c) scelte e valutazioni fondamentali (vie di fuga, itinerari alternativi, difficoltà, ecc.).
- d) orientamento in condizioni sfavorevoli.
- e) la riduzione del rischio (il metodo 3 X 3).

Le conoscenze generali di base

Lettura del paesaggio

- a) tecniche di didattica del paesaggio per le diverse fasce di età: lettura integrata, emozionale, estetica, ecc.
- b) approfondimento su conoscenza e tutela dell'ambiente naturale ed antropico.

- c) geomorfologia.
- d) esercitazioni in ambiente di lettura integrata del paesaggio.
- e) elementi di glaciologia.

Meteorologia

- a) la temperatura ed i suoi effetti.
- b) l'umidità e i suoi effetti.
- c) la pressione e i suoi effetti.
- d) i venti ed i loro effetti.
- e) la circolazione nell'atmosfera (cicloni e anticicloni).
- f) conoscenza del bollettino meteorologico e della carta meteo.
- g) la formazione delle nubi e la loro classificazione.
- h) caratteristiche del fronte caldo e del fronte freddo e loro effetti sulla meteorologia di montagna.
- i) conoscenza dei vari tipi di nubi e loro possibili effetti sulla meteorologia di montagna.
- j) saper trasferire le conoscenze base della meteorologia ai ragazzi.

Nivologia

- a) neve e formazione valanghe.

Autosoccorso in valanga

- a) scelta del percorso sicuro su terreno innevato.
- b) utilizzo dell'ARTVA.
- c) prova di ricerca con l' ARTVA.
- d) utilizzo della pala e sonda e prove pratiche.

Nozioni di primo soccorso

- a) riconoscimento e limiti del primo soccorso.
- b) composizione ed uso del kit di primo soccorso personale.
- c) emostasi, protezione e medicazione piccole ferite.
- d) procedura BLS.

La didattica

La comunicazione

- a) il processo di comunicazione.
- b) la comunicazione didattica.
- c) gli strumenti per la comunicazione didattica.
- d) le regole fondamentali.
- e) tecniche di comunicazione.

La progettazione didattica

- a) la progettazione di un percorso formativo (corso di AG, uscite in ambiente, aspetti teorici e pratici).

- b) tecniche e metodologie relative ai contenuti propri dell'AG (es.: didattica dell'orientamento, didattica della lettura del paesaggio, del movimento, ecc.).
- c) i supporti didattici.
- d) la conduzione della lezione con prove degli allievi.

Il Giovane

Psicologia dell'età evolutiva

- a) le fasi dello sviluppo evolutivo.
- b) caratteristiche psicologiche e bisogni educativi nelle varie fasi dell'età evolutiva.
- c) modi di insegnare – modi di imparare.

Fisiopatologia dell'età evolutiva

- a) le fasi dello sviluppo evolutivo.
- b) relazione fisico/psichica con particolare riferimento allo sviluppo motorio.
- c) disturbi dell'età evolutiva riferiti alla montagna nelle varie età.

Il Progetto Educativo ed il Progetto Scuola

Progetto Educativo

- a) il P.E. come obiettivo di riferimento nella trattazione dei diversi contenuti tecnici e culturali.

Progetto Scuola

- a) obiettivi del Progetto Scuola.
- b) le circolari ministeriali.
- c) metodi applicativi.

Corsi di AG

- a) la normativa sui corsi.
- b) contenuti e loro organizzazione didattica e metodologica.
- c) direzione e autorizzazione.

Il gioco

- a) le valenze formative del gioco nelle varie età.
- b) i giochi di arrampicata e di movimento.
- c) i giochi di equilibrio.
- d) i giochi di orientamento.
- e) i giochi di socializzazione.
- f) i giochi nella natura.
- g) i giochi di percezione.

Il gruppo in montagna

La conduzione di gruppi

- a) la sicurezza dei gruppi “di giovani” in montagna.
- b) l'attivazione del soccorso.
- c) applicazioni pratiche.
- d) gestione impatto incidente: aspetti psicologici ed operativi.
- e) l'organizzazione tecnico-didattica del gruppo e definizione dei compiti.

3.6.7 – PROVE DI AMMISSIONE

Le prove di ammissione mirano ad appurare il livello di preparazione complessiva del candidato e prevedono verifiche attuate con diverse metodologie. In particolare, si ritengono prerequisiti fondamentali tutte le conoscenze e competenze che sono state oggetto della formazione del corso ASAG.

La valutazione dei richiesti prerequisiti è attuata come segue:

- a) Prove scritte attraverso somministrazione di questionari a risposte chiuse e / o aperte.
- b) Prove pratiche in ambiente su stazioni fisse .
- c) Prova pratica di percorso in montagna, di livello F/PD, tale da permettere una valutazione delle abilità motorie, delle competenze tecniche e della lettura del terreno in situazione operativa reale.
- d) Colloquio personale, teso ad evidenziare la motivazione.

La direzione del Corso deve stabilire, in base alle caratteristiche delle singole prove, un tempo limite per ciascuna di queste e comunicarlo agli allievi.

Per meglio comprendere la capacità di ricerca / sintesi / esposizione dei candidati, si fa ricorso anche all'utilizzo di lavori da svolgere a casa che devono essere assegnati al momento dello Stage, oppure per posta elettronica contestualmente alla comunicazione di accettazione al corso. Tipico esempio è rappresentato da tesine di approfondimento su uno specifico tema.

La valutazione

La valutazione di selezione dei candidati è a carattere globale: di conseguenza non si può escludere che alcune prove risultino non del tutto soddisfacenti. In questo caso la Commissione può decidere che il recupero abbia luogo durante il corso stesso oppure, in alternativa, in una giornata appositamente organizzata, ma è essenziale che tale recupero avvenga entro un anno dal termine del corso.

Il recupero dei debiti formativi può riguardare carenze emerse in fase di selezione o durante il corso.

Il recupero dei debiti formativi è contemplabile, a condizione che le lacune siano limitate e, soprattutto, che per loro natura siano recuperabili in tempi brevi.

costituiscono motivo di inidoneità le carenze relative a:

- a) insufficiente abilità motoria individuale su terreno di montagna.
- b) osservate difficoltà a rapportarsi con gli altri .
- c) motivazione individuale scarsa o male orientata.

Prove scritte

I questionari sono proposti agli allievi secondo il seguente schema:

Prove sulla carta di topografia ed orientamento

- a) morfologia e convenzioni.
- b) simbologia.
- c) navigazione.

Cultura alpinistica generale

- a) tecnica alpinistica di base.
- b) soccorso e aspetti sanitari.
- c) meteorologia.
- d) neve e valanghe.
- e) organizzazione del CAI e dell'AG.
- f) aspetti legali ed assicurativi dell'accompagnamento.
- g) progetto Educativo e Progetto Scuola.
- h) lettura del paesaggio naturalistico ed antropico.
- i) cenni di storia dell'alpinismo.
- j) cenni di geografia delle Alpi, degli Appennini e delle principali catene montuose europee ed extraeuropee.

Prove pratiche su stazioni fisse e su percorsi di montagna**Tecnica alpinistica su roccia**

Le prove tecniche su roccia tendono a verificare nel candidato la capacità di muoversi con assoluta sicurezza su terreno roccioso facile e di saper svolgere correttamente le fondamentali manovre attinenti la sicurezza.

Le competenze richieste sono relative ai seguenti argomenti:

- a) equipaggiamento, attrezzatura di base e suo utilizzo.
- b) imbragatura di emergenza.
- c) ancoraggi, assicurazione, autoassicurazione e nodi fondamentali per la catena di sicurezza.
- d) arrampicata da primo di cordata con tratti fino al 3° grado, su terreno di montagna (vedi 3.6.7, punto "c") da proteggere e in discreta esposizione.
- e) calata a corda doppia, con sistemazione dell'ancoraggio e recupero.
- f) progressione su ferrata e conduzione in conserva.
- g) orientamento su terreno di montagna anche non segnalato e di difficile lettura (vedi 3.6.7, punto "c").
- h) assicurazione a spalla con autoassicurazione.

Tecnica alpinistica su neve/ghiaccio

- a) preparazione della cordata con componenti di pari livello.
- b) progressione su pendii 35° - 40° con e senza ramponi – Gradinamento.
- c) realizzazione di ancoraggi e tecniche di assicurazione (su piccozza, corpo morto, fittoni).
- d) tecnica di autoarresto.

Installazione di corde fisse

La prova di installazione di corde fisse si svolge su terreni rocciosi e su neve.

Ai fini della valutazione si privilegia la sicurezza del percorso, la semplicità di esecuzione, gli accorgimenti che limitano la quantità di materiale impiegato, la percorribilità anche da parte dei ragazzi più piccoli.

In particolare:

- a) realizzazione di ancoraggi naturali e artificiali sicuri.
- b) collegamento ancoraggi principali e intermedi.
- c) posa, tensionamento, recupero della corda.

Lettura della carta

- a) identificazione del punto di stazione.
- b) correlazione carta/terreno e terreno/carta.
- c) riconoscimento di itinerari e punti significativi.

Colloquio

Importante momento di interazione tra la Direzione del corso ed i partecipanti è il colloquio personale. La direzione del corso deve ovviamente aver preso in esame precedentemente tutti i curriculum presentati dai candidati che ne costituiscono la base conoscitiva iniziale.

Il colloquio è volto a comprendere le esperienze della persona, le aspettative che nutre verso il corso che si accinge a svolgere e le sue motivazioni rispetto all'attività di Socio CAI volontario che ha deciso di impegnarsi in un'attività da titolato con tutto ciò che implica.

3.6.8 – DURATA

Il corso si articola in almeno 8 giornate in ambiente, esclusi l'eventuale stage e le prove di ammissione. Queste ultime costituiscono parte integrante del corso stesso, ed includendo le prove di tirocinio, nel numero di almeno una per corso. L'attività di tirocinio ha la principale funzione di trasferire l'applicazione delle attività di un Accompagnatore, relative all'esperienza di accompagnamento, da una situazione di pura simulazione ad una reale.

Durante il tirocinio il candidato Accompagnatore deve svolgere attività concordate con la Direzione del corso, quali ad esempio:

- Organizzazione didattica di una giornata o di una parte di giornata.
- Lettura del paesaggio in ambiente.
- Didattica dell'orientamento in ambiente.
- Organizzazione e conduzione di giochi in ambiente.
- Brevi lezioni, a tema sia tecnico che culturale, fra quelle previste nell'iter formativo di un AG.

E' sottinteso che tali attività sono oggetto di attenta valutazione supportata da parte di un tutor.

Nel caso in cui si volesse accentuare il carattere esperienziale del corso, le giornate di tirocinio possono essere più di una, purché svolte con le giornate di tirocinio secondo quanto detto al punto **3.5.6** relativo al corso ASAG.

3.7 – CORSO ANAG

La caratteristica specifica del corso è quella di introdurre a conoscenza e competenze più approfondite relativamente ai temi didattico – pedagogici ed organizzativi, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi del progetto educativo.

3.7.1 – OBIETTIVI DEL CORSO

Il corso ha la funzione di formare e di verificare l' idoneità dei candidati all'esercizio dell'attività di Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile.

Esso è orientato a qualificare una figura che, oltre alle capacità dell'Accompagnatore, abbia la preparazione e l'esperienza necessaria per costituire un punto di riferimento per l'attività di AG sul territorio ed essere a sua volta un buon coordinatore e formatore di Accompagnatori.

A tal fine, il corso si propone quindi di creare quelle competenze e conoscenze nell'ambito della progettazione, organizzazione e conduzione tecnica e didattico - pedagogica che sono connesse con le attività di AG e, in particolare modo, con la conduzione di Scuole di AG.

Competenze e conoscenze che si concretizzano nella padronanza del "sapere", del "saper fare" e del "saper essere" nell'ambito dell'AG inoltre mira a verificare e consolidare le nozioni tecnico-culturali che sono state oggetto del precedente corso AAG, al fine di assicurare una sicura padronanza dei contenuti.

3.7.2 – REQUISITI PER L'AMMISSIONE AL CORSO

Gli aspiranti al corso devono presentare domanda di iscrizione firmata dal Presidente della Sezione ed essere in possesso dei seguenti requisiti:

- a) 23 anni di età.
- b) 2 anni dalla nomina di AAG.
- c) avere una significativa esperienza in ambito AG.
- d) conoscenza approfondita del Progetto Educativo e del Progetto Scuola.
- e) aver maturato un'ampia esperienza di montagna, geograficamente varia ed auto - progettata, e comprovata attività alpinistica .
- f) sicura conoscenza dei contenuti del programma formativo dei corsi di AAG.
- g) attestazione a firma del Presidente OTTO-AG che l'aspirante svolge effettivamente attività di supporto e collaborazione con il proprio OTTO di appartenenza.

I requisiti al punto "f" devono essere auto-certificati in un curriculum di attività (vedi allegati 1 e 2) e verificati durante le prove di ammissione.

3.7.3 – LINEE DIDATTICHE

Ad ognuno degli obiettivi del corso corrisponde una specifica linea didattica. Esse sono da sviluppare in maniera tra loro integrata, tenendo presente che il filo conduttore è la formazione di una figura che, oltre a saper operare con e per i giovani, sia in grado di formare titolati qualificati all'accompagnamento nell'AG.

Nel paragrafo 3.7.4, vengono indicate le materie da trattare specificandone per aggregazione di argomenti e contenuti.

Viene così a determinarsi una griglia di supporto alla programmazione didattica di dettaglio, di responsabilità della direzione del corso.

La griglia vuole costituire lo schema di base sulla quale implementare, attraverso la Scuola Centrale di AG, una ulteriore crescita qualitativa.

3.7.4 – PIANO DIDATTICO

Il piano didattico per ANAG si articola secondo le medesime otto linee didattiche già considerate per il corso AAG (vedi **3.6.6**), con particolare attenzione per i contenuti relativi al punto “e” (didattica).

- a) l'accompagnatore.
- b) la tecnica alpinistica.
- c) l'orientamento.
- d) le conoscenze generali di base.
- e) la didattica.
- f) il giovane.
- g) il Progetto Educativo.
- h) il gruppo in montagna.

Didattica e psicopedagogia

- a) aspetti generali della comunicazione.
- b) la comunicazione e la mediazione didattica.
- c) i principi della didattica attiva.
- d) tecniche di comunicazione alternative alla lezione frontale.
- e) psicologia dell'età evolutiva: approfondimento.
- f) griglie di osservazione.

Progettazione didattica

- a) la progettazione didattica dei percorsi formativi di diverso livello.
- b) i corsi di formazione, qualifica ed aggiornamento. La formazione permanente.

Topografia ed orientamento

- a) la didattica dell'orientamento nelle diverse fasce di età.
- b) esercitazioni di orientamento e navigazione.
- c) uso del GPS.

Meteorologia

- a) conoscenza approfondita dei contenuti del bollettino meteorologico e della carta meteo, nonché dei concetti principali trattati nei precedenti livelli.
- b) capacità di individuare nelle immagini satellitari i campi di alta e di bassa pressione e la conseguente circolazione dell'aria.
- c) metodi ed attività didattiche utili per introdurre i giovani alla meteorologia.

Tecnica alpinistica

- a) didattica delle corde fisse.
- b) didattica del movimento su terreno roccioso.
- c) esercizi (giochi) propedeutici alla didattica del movimento.
- d) didattica delle tecniche alpinistiche di base.
- e) didattica sulle tecniche di autosoccorso con paranco su roccia e neve.

Neve, valanghe

- a) conduzione e progressione con allievi su terreno innevato e / o ghiacciaio/ nevaio.
- b) esercitazione ricerca con ARTVA, pala e sonda.
- c) giochi di sensibilizzazione alla sicurezza su neve / ghiaccio.

Aspetti medico sanitari

- a) primo soccorso: approfondimento.
- b) alimentazione e cenni di allenamento.
- c) esercitazioni pratiche di primo soccorso.
- d) procedura BLS.

Lettura del paesaggio

- a) metodologie didattiche inerenti all' ambiente nelle diverse fasce di età.
- b) osservazione ed esercitazione di lettura del paesaggio.
- c) la lettura del paesaggio inserita in uscite monotematiche (cioè a tema dominante).
- d) progettazione di un tema unico di lettura del paesaggio (esempio: acqua, rocce, ecc.) ripreso trasversalmente a più uscite.

I gruppi in montagna

- a) emergenze e comunicazioni radio.

P.E. e P.S.

- a) riflessioni sul Progetto Educativo.
- b) didattica del Progetto Educativo.
- c) lavori di gruppo sul Progetto Scuola.

Simulazioni di ruolo

- a) laboratori di simulazione di ruolo per evidenziare sia aspetti comunicativi che relazionali.
- b) pratica di tecniche di feed-back.
- c) simulazione di ruoli direttivi ed organizzativi nell'ambito delle attività di AG.

Gli allievi fanno lezione

- a) progettazione di scalette di lezioni su diversi temi.
- b) brevi lezioni tenute dagli allievi .

Il gioco

- a) il gioco come strumento per promuovere una serena accettazione di sé e dei propri limiti.
- b) gioco come occasione per accrescere la disponibilità verso la socializzazione.
- c) identificare le eventuali necessità del gruppo e saperle indicare agli altri accompagnatori.
- d) valenze formative dei diversi tipi di giochi.
- e) capacità di creare giochi formativi (laboratorio).

3.7.5 – ESAME DELLE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE

Come già per il corso AAG, anche per accedere al corso ANAG occorre presentare un curriculum escursionistico / alpinistico rispondente ai requisiti di ammissione.

In particolare il punto “e” del paragrafo 3.7.2 va redatto sugli appositi moduli uniformati su scala nazionale e validi per tutti i livelli di corsi.

3.7.6 – PROVE DI AMMISSIONE

Le prove di ammissione mirano a:

- a) Verificare che le competenze tecniche e conoscenze culturali che sono già state oggetto del corso AAG appaiano consolidate attraverso una regolare applicazione nell’ambito dell’attività sezionale di AG.
- b) Verificare preventivamente l’esistenza di una discreta predisposizione personale di tipo didattico-comunicativo, invitando i candidati ad esporre una sintetica lezione su tema preconcordato.
- c) Verificare l’esistenza di una motivazione e di un’attitudine mentale verso gli aspetti didattico-pedagogici mediante il colloquio ed eventualmente test attitudinali.
- d) Verificare la presenza di una buona abilità motoria, tale da garantire piena sicurezza su terreno di montagna di livello almeno PD, su roccia fino al 3° grado (da proteggere con protezioni intermedie e ancoraggi alle soste) e su neve / ghiaccio su pendenze di almeno 40°.
- e) Verificare la capacità di scelta del percorso su terreno di montagna di non facile lettura.

Le verifiche vengono attuate con diverse metodologie.

- 1) prove scritte attraverso somministrazione di questionari .
- 2) prova di lezione su argomento concordato.
- 3) colloquio personale.
- 4) prove tecnico-pratiche in ambiente, sia su stazioni fisse che su percorso di montagna .

La Direzione del corso deve stabilire, in base alle caratteristiche delle singole prove, un tempo limite per ciascuna di esse e comunicarlo ai candidati. Per comprendere le capacità di ricerca/sintesi/esposizione dei candidati si fa ricorso anche all’utilizzo di lavori da svolgere a casa, che essere illustrati al momento dell’eventuale stage di presentazione, oppure in occasione della comunicazione di accettazione. Tipico esempio è rappresentato da tesine di approfondimento su uno specifico tema definito dalla Direzione del corso.

Prove scritte

I questionari mirano a verificare l’avvenuto consolidamento delle nozioni che sono stato oggetto del precedente corso di AAG. Essi sono proposti ai candidati secondo il seguente schema:

Prove sulla carta di topografia ed orientamento

- a) morfologia e convenzioni.
- b) simbologia.
- c) navigazione e definizione degli azimut.
- d) studio del percorso.

Cultura alpinistica e generale

- a) tecnica alpinistica.
- b) soccorso ed aspetti sanitari.
- c) meteorologia.
- d) neve e valanghe.
- e) storia ed organizzazione del CAI.
- f) storia ed organizzazione dell'AG.
- g) storia dell'alpinismo.
- h) aspetti legali ed assicurativi dell'accompagnamento.
- i) progetto Educativo e Progetto Scuola.
- j) l'ambiente naturalistico ed antropico.

Prova di lezione su argomento concordato

In sede di selezione i candidati sono invitati a presentare una sintetica progettazione scritta (scaletta) di una lezione su di un argomento assegnato in precedenza, specificando il tipo di destinatari della stessa (giovanissimi?, giovani? adulti?). Sono poi invitati a presentare una parte della lezione (o anche tutta) . Lo scopo è quello di valutare la capacità di organizzazione e di comunicazione didattica.

L'argomento viene preconcordato in occasione della comunicazione di idoneità ad intervenire alle prove di ammissione.

Colloquio personale

La direzione del corso, dopo aver preso in esame tutti i curricula dei candidati, attiva un colloquio personale mirante a comprendere le aspettative, le motivazioni, la disponibilità e le esperienze pregresse dei partecipanti. Il colloquio di ammissione ha anche la funzione di chiarire ai candidati gli obiettivi del corso ANAG.

Prove tecnico-pratiche**Tecnica alpinistica su roccia**

La prova tecnica su roccia tende a verificare nel candidato la capacità di muoversi con "assoluta" sicurezza su terreno roccioso e di saper svolgere correttamente le manovre fondamentali. Le competenze richieste sono relative ai seguenti argomenti che il candidato deve essere in grado di illustrare, argomentando le operazioni svolte:

- a) attrezzatura, equipaggiamento e loro utilizzo.
- b) ancoraggi, collegamenti, sosta dinamica, autoassicurazione, assicurazione.
- c) arrampicata almeno dal 3° grado su terreno di montagna con protezioni e ancoraggi da collocare ed in discreta esposizione.
- d) calata a corda doppia con sistemazione dell'ancoraggio anche con mezzi artificiali, lancio e recupero della corda.
- e) progressione in conserva in ferrata.
- f) orientamento su terreno di montagna non segnalato e di difficile lettura.
- g) realizzazione imbragatura di emergenza.

Tecnica alpinistica su neve

- a) preparazione e progressione in cordata su ghiacciaio.
- b) progressione su pendii medi con e senza ramponi, gradinamento.
- c) tecniche di autoassicurazione e di assicurazione.
- d) autoarresto.

Installazione di corde fisse

La prova delle corde fisse si svolge su terreni rocciosi e su neve e ghiaccio . Ai fini della valutazione saranno privilegiati la sicurezza del percorso, la semplicità di esecuzione e gli accorgimenti che limitano la quantità di materiale impiegato.

- a) realizzazione di ancoraggi naturali e artificiali/collegamento ancoraggi principali e intermedi.
- b) posa, tensionamento e recupero della corda fissa, spiegando le operazioni in esecuzione.

Lettura del paesaggio

- a) lettura del paesaggio, con particolare attenzione alle interrelazioni ambientali.

Lettura della carta

- a) identificazione del punto di stazione.
- b) correlazione carta/terreno e terreno/carta durante un percorso.
- c) valutazione delle pendenze in gradi sia dalla carta che direttamente sul terreno.
- d) rilevamento preventivo sulla carta di punti significativi e loro riconoscimento sul terreno.

ULTERIORI INDICAZIONI SULLO SVOLGIMENTO DEI CORSI**4 – LA VALUTAZIONE****4.1 – MISURATORI E INDICATORI**

La valutazione delle verifiche è espressa mediante i misuratori ed indicatori sono elencati. E' evidente che le valutazioni dal 6 in su sono sufficienti, mentre quelle al di sotto del 6 non lo sono.

Valutazione cognitiva (del sapere)

Misuratore	Indicatore
10	L'allievo è in possesso di conoscenze esaurienti e corrette sull'argomento in oggetto.
8	L'allievo è in possesso di conoscenze corrette, ma non sempre esaurienti sull'argomento in oggetto.
6	L'allievo è in grado di presentare conoscenze corrette e sufficientemente complete solo grazie all'aiuto di alcuni suggerimenti orientativi.
4	Anche in seguito a suggerimenti orientativi l'allievo è solo in grado di presentare conoscenze non del tutto corrette ed poco esaurienti.
2	L'allievo non è in grado di presentare conoscenze corrette, anche dopo suggerimenti orientativi.

Valutazione della sicurezza motoria e di lettura del terreno su percorso

Misuratore	Indicatore
10	L'allievo si muove con assoluta sicurezza sul terreno della prova, mostrando di sapersi destreggiare bene anche su difficoltà superiori a quelle proposte. Trova sempre e senza esitazioni l'opzione migliore e più sicura dove passare.
8	L'allievo si muove con sicurezza, mostrando di essere in grado di badare bene non solo a sé stesso ma anche a degli accompagnati sul terreno proposto. Dopo un'attenta valutazione del terreno riesce sempre a trovare il passaggio più opportuno.
6	L'allievo si muove con una sicurezza sufficiente per una personale autonomia, ma non con un margine tale da poter badare a terze persone sulle difficoltà proposte nella prova. Talvolta fatica a scegliere il percorso più logico e sicuro, per cui necessita di qualche occasionale suggerimento.
4	L'allievo si muove in modo un po' incerto e denota scarsa confidenza con il livello di impegno richiesto dal terreno proposto. Fatica a trovare il percorso più logico e sicuro ed incorre qualche errore di scelta se non è consigliato.
2	L'allievo necessita di assistenza diretta per poter procedere sul tipo di terreno proposto. La sua marcata incertezza nella scelta del percorso denota una scarsissima frequentazione della montagna su terreno di non facile lettura.

Valutazione delle competenze tecniche (del saper fare)

Misuratore	Indicatore
10	L'allievo esegue con sicurezza e rapidità tutte le manovre richieste, comprendendo. Immediatamente quale manovra sia più opportuna in ogni frangente. Ciò dimostra di aver acquisito una solida competenza tecnica.
8	L'allievo esegue con sicurezza e senza particolari esitazioni le manovre richieste e sa individuare quelle più opportune in rapporto alla situazione.
6	L'allievo esegue le manovre richieste, sia pure con qualche esitazione occasionale. Talora necessita di cenni di suggerimento. Dovrà, comunque, dimostrare di aver recuperato ogni incertezza nell'ambito del corso.
4	L'allievo dimostra incertezze e lacune nell'esecuzione di una o più manovre. Fatica ad orientarsi anche dopo suggerimenti.
2	L'allievo non riesce ad eseguire le manovre richieste, nonostante i suggerimenti

4.2 – PROVE DI VERIFICA DURANTE I CORSI

Come detto, tutte le attività del corso sono sottoposte a valutazione dell'apprendimento, che viene effettuata da parte dei docenti della Scuola durante tutto l'arco temporale di svolgimento del corso stesso, utilizzando i misuratori ed indicatori del punto 4.1. Quindi tutte le attività teoriche e pratiche che vengono svolte nell'ambito

dei corsi e che son previste nei relativi Piani Formativi (per il corso ASAG vedi **3.5.4**, per l'AAG vedi **3.6.6**, per l'ANAG vedi **3.7.4**) sono da considerarsi come oggetto sia di formazione che di verifica. Le risultanze vanno registrate su appositi registri. Le verifiche previste vengono svolte sotto la diretta responsabilità del Direttore, o del Direttore tecnico, e sono proposte ed attuate dall'organico del corso.

Gli allievi in possesso di qualifiche rilasciate dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo non sono valutati nelle prove di tecnica alpinistica, ma devono essere presenti per vivere compiutamente l'esperienza del gruppo.

4.3– COLLOQUIO FINALE

Il colloquio finale ha principalmente l'obiettivo di orientare l'allievo e fornirgli indicazioni riguardanti l'attività futura.

In tale occasione viene comunicato personalmente all'allievo il giudizio di idoneità finale, che ha carattere riservato.

4.4 – IDONEITA' FINALE

La valutazione di idoneità finale tiene conto delle risultanze e dei giudizi espressi nell'arco di tutto il corso e delle eventuali verifiche conclusive. Inoltre, include l'esito del colloquio finale, il comportamento generale dell'allievo durante le varie attività, la sua esperienza pregressa nell'AG nonché la sua motivazione personale.

La valutazione di idoneità finale non è basata unicamente su osservazioni e giudizi di fine corso ma è costituita principalmente, "in itinere" e tiene conto anche della crescita che il candidato ha realizzato durante il percorso formativo. Ciò non toglie che sia possibile prevedere al termine del corso una o più prove finali, ad integrazione della valutazione complessiva.

La valutazione finale viene quindi espressa in base ad un giudizio globale, che riassume il livello raggiunto dai singoli allievi a parere del corpo docente, rispetto gli obiettivi del corso.

Una sintesi del giudizio finale, formulato con la dizione " idoneo / non idoneo / non idoneo in (specificare la materia)", viene inserita nel registro del corso.

4.5 – IL DEBITO FORMATIVO

In caso sussistano lacune, di limitata entità e riguardanti un ristretto numero di materie, è possibile assegnare agli allievi un debito formativo.

La Scuola di riferimento si assume l'onere di organizzare il recupero del debito che deve essere chiuso entro il termine massimo di un anno dalla conclusione del corso.

5 - LA FORMAZIONE PERMANENTE: GLI AGGIORNAMENTI PERIODICI

Aggiornarsi significa stare al passo con i tempi. Per il singolo che opera all'interno di un gruppo di formatori aggiornarsi significa conoscere l'evoluzione dei contenuti tecnici e culturali propri dell'attività che lo riguardano.

Aggiornarsi implica anche operare una revisione del sapere già patrimonio personale, per conoscere quanto la ricerca di settore abbia sperimentato di nuovo, inoltre l'aggiornamento può rappresentare un'occasione di approfondimento per meglio fissare le basi di conoscenze già acquisite, al fine di poter padroneggiare i diversi argomenti.

E' anche fondamentale per un Accompagnatore, mantenersi documentato su testi, pubblicazioni o partecipare ad incontri inerenti a temi e a discipline legate alla frequentazione della montagna.

Accanto al lavoro di documentazione, appaiono irrinunciabili anche i momenti di confronto interpersonale, i quali possono condurre a verifiche ed approfondimenti tramite l'approccio con esperienze altrui. Infatti, accompagnare i ragazzi nella loro crescita umana, utilizzando l'Alpe come teatro di azione, comporta una competenza ed una preparazione che vanno oltre la pura conoscenza di nozioni tecniche e culturali. L'accompagnamento, infatti, implica anche capacità di relazione che occorre sviluppare adeguatamente. Tali competenze possono essere meglio sviluppate e supportate attraverso confronti interpersonali e di intergruppo.

Per questo motivo tutte le Scuole di AG, sia centrali che periferiche, devono cercare di attivarsi per creare collaborazioni e sinergie didattiche con altre Scuole o commissioni. L'obiettivo è duplice: poter contare su formatori di alto livello e creare opportunità di confronto allargate a soggetti in possesso di competenze specifiche.

Nell'ambito dell'aggiornamento rientra anche la periodica revisione dei percorsi formativi.

Tale impegno presuppone una disponibilità mentale verso un'analisi approfondita e sistematica degli ambiti in cui i titolati si trovano ad operare. Quest'attività di revisione va svolta sia focalizzando l'attenzione critica all'interno del proprio settore, sia allargando lo sguardo verso l'operato delle altre commissioni del CAI.

6 – IL TUTOR

Le Scuole regionali e centrali provvedono una figura di tutor nei corsi organizzati da una scuola territoriale. Il tutor ha funzioni consultive, di collegamento e di collaborazione.

Importante è che questa figura partecipi, nei limiti del possibile, fin dalla fase progettuale alla realizzazione del corso, come membro a tutti gli effetti della direzione del corso.

Il Tutor, inoltre, ha il compito di verificare la rispondenza del corso ai programmi della Scuola Centrale di AG e della Commissione Centrale di AG, così come sono enunciati nei Piani Formativi, al fine di realizzare un'uniformità didattica sul territorio.

7 – DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Il presente documento è stato sviluppato avendo come riferimento i seguenti documenti:

- a) Regolamento accompagnatori di AG.
- b) Linee programmatiche di assetto del settore dell'Alpinismo Giovanile, approvate dal Consiglio Centrale il 25 gennaio 1992.
- c) Regolamento dei corsi per Accompagnatori di AG.
- d) Circolare 5/97.
- e) I piani formativi per titolati di AG.

8 – BIBLIOGRAFIA

- AAVV: Sci-alpinismo, "Manuali del Club Alpino Italiano",CAI,2011
- AAVV: CONI-CAI, "Manuale didattico del CAI",CONI Scuola dello Sport,1999
- AAVV: L'allenamento dell'alpinista, "Manuali del Club Alpino Italiano",CAI,1998
- AAVV: Medicina di montagna, "Manuali del CAI", VOL 1 E VOL 2 ,2009
- AAVV: Tecnica di roccia, "Manuali Tecnici del Club Alpino Italiano", CAI,
- AAVV: Tecnica di ghiaccio e misto, "Manuali Tecnici del Club Alpino Italiano ",CAI,
CCAG-SCAG: DVD Le corde fisse
- AAVV: Quaderni di Alpinismo Giovanile, "La sicurezza in montagna", CAI- CRLAG-
CRLA
- AAVV: La sicurezza sulle vie ferrate: materiali e tecniche "I manuali del CAI" 2011
- AAVV: ARTVA i manuali del CAI 2009
- AAVV: manuale di arrampicata Vol 1 e Vol 2 "I manuali del CAI". 2009
- AAVV: Montagna da vivere montagna da conoscere, "Manuali del Club Alpino
Italiano", 2013
- AAVV: La vegetazione delle montagne italiane "Comitato Scientifico del CAI" 2008
- AAVV: Montagna e Natura (vol. I e II), "Manuali del Club Alpino Italiano"
- Breda G.: Tra i monti di corallo, CAI Alto Adige
- AAVV: Cartografia ed orientamento "I manuali del CAI" 2011
- AAVV: Guida alla meteorologia "I manuali del CAI"
- AAVV: Quaderno di Alpinismo Giovanile (ad anelli), CAI-CCAG, 1999 (agg. 2002)
- AAVV: Storia dell'alpinismo " Vol. 1 e Vol. 2 "I manuali del CAI" 2009
- CCAG—SCAG Progressione in conserva su sentieri attrezzati e ferrate. Dispensa 2013
- Torti V. :La responsabilità nell'accompagnamento in montagna. Collana "Montagna e
diritto", CAI
- Azzaroli F.: " Appunti sulla responsabilità dell'Accompagnatore" Quaderni di AG, " , CAI
-CCAG- CTERAG 2002
- Statuto Club Alpino Italiano
- CCAG—SCAG: DVD La lettura integrata del paesaggio montano

9 - ALLEGATI

Allegato 1: curriculum escursionistico

Allegato 2: curriculum alpinistico

Allegato 3: modulo di tirocinio ASAG

Allegato 1 CURRICULUM ESCURSIONISTICO

Istruzioni per la compilazione:

Anno: indicare l'anno di effettuazione. Se è stato percorso in più anni, indicare solo la data della prima volta.

Gruppo: indicare il gruppo montuoso. Ad esempio "Apuane".

Percorso: indicare punto di partenza, punto di arrivo ed eventuali punti intermedi per chiarire l'itinerario. Aggiungere la sigla qui indicata, per specificare se l'escursione è stata organizzata in modo autonomo (A) oppure in gita di gruppo programmata da altri (G) (del tipo gita sociale) oppure come responsabile della programmazione e conduzione gruppo (R G). Indicare anche se il percorso è stato fatto in inverno (INV.). Vedi esempi sotto.

In caso di attività molto ampia non superare le 50 citazioni. Scegliere quelle più significative Vie " ferrate": inserirle nel presente modulo di attività escursionistica.

Esempio :

ANNO	GRUPPO	PERCORSO
2014	Grigne	Pian dei Resinelli – Cresta Sinigaglia – Grigna Merid. – Cresta Cermenati – Pian dei Resinelli

Istruzioni per la compilazione dell'allegato 2:

Curriculum alpinistico

Anno : indicare l'anno di effettuazione. In caso di riscontro incerto, indicare anche l'anno approssimativo.

Gruppo: indicare il gruppo montuoso. Ad esempio "Apuane", "Monte Rosa"

Monte : indicare il nome del monte sul quale è stata fatta la via.

Ad esempio: "Procinto"

Via : indicare il nome della via. Ad esempio "via Normale"

Posizione : indicare con " 1 " se la via è stata fatta da capo-cordata, indicare " 2 " se è stata fatta da secondi di cordata, indicare " C.A." se a comando alternato.

N.B.: indicare solo le vie di almeno 3 tiri. Tralasciare quelle con meno di 3 tiri.

N.B. 2 : indica anche i percorsi su ghiacciaio (ad esempio " Normale Marmolada") e quelli su neve di impegno equiparabile a quello alpinistico (ad esempio " Succiso invernale ")

Esempio :

ANNO	GRUPPO	MONTE	VIA	POSIZIONE
2015	Catinaccio	T. Stabeler	Normale	2

Allegato 2



CURRICULUM ALPINISTICO



ANNO	GRUPPO	MONTE	VIA	POSIZIONE

HAI MAI ARRAMPICATO IN FALESIA? (SI) (NO)

SE SI' FINO A QUALE DIFFICOLTA' DA PRIMO? _____

HAI GIA' FREQUENTATO UN CORSO DI ARRAMPICATA O DI ALPINISMO? (SI) (NO)

SE SI, PRESSO QUALE CORSO? _____ NELL'ANNO _____

IN QUALITA' DI (barrare la casella interessata) ALLIEVO ISTRUTTORE

NOME _____ COGNOME _____



Allegato 3 Modulo di tirocinio ASAG

Report tirocinio

Percorso di formazione dell'ASAG _____

OTTO – AG _____ Scuola AG _____ Sez. di _____

Tutor AAG/ANAG _____

Gli argomenti trattati rientrano fra le discipline previste al nel punto 3.5.4.b dei Piani formativi

Argomento	Svolto il	Luogo	Firma del tutor

Il tirocinio si è concluso il _____ NOME _____ COGNOME _____

Firma dell'ASAG _____

Firma del tutor _____

Il presente documento composto da 41 pagine comprese la copertina e la pagina di chiusura è stato approvato nella riunione della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile del 13 dicembre 2014.



Alfonso Uberti



Armando